



Metà degli italiani non risparmia

Solo il 47,2% degli italiani riesce a risparmiare, e il 44% è stato costretto a intaccare i propri depositi da una crisi che «ha inferto delle ferite rimaste ancora aperte». Un'indagine di Intesa Sanpaolo e dal centro Luigi Einaudi, descrive una cittadinanza che guarda al futuro con grande preoccupazione.

l'Unità

MERCOLEDÌ
13 LUGLIO
2011

5

L'asta dei titoli di Stato segna un deciso rialzo dei tassi d'interesse mentre diminuisce la domanda

I rendimenti battono l'inflazione

L'Europa non decide Moody's declassa il debito irlandese

Si prepara un vertice straordinario per fronteggiare la crisi finanziaria continentale. L'Italia è il caso potenzialmente più delicato, mentre si continua a litigare sulla Grecia

Il retroscena

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La bancarotta della Grecia non è più un tabù, ma neanche l'opzione di acquistare i suoi titoli di Stato invendibili attraverso il fondo salvastati. Nel dubbio l'Italia resta esposta al fuoco della speculazione e si deve accontentare dei complimenti di facciata sulla manovra, a cui non credono né i mercati né gli economisti. In più, ieri sera Moody's ha abbassato il rating sul debito irlandese a livello «spazzatura». La stessa cosa fatta pochi giorni fa con il Portogallo.

Per arrivare ad un secondo pacchetto di aiuti alla Grecia nessuna strada è esclusa. Neanche quella di accelerare le decisioni con un vertice straordinario a luglio, forse già venerdì, quando saranno noti gli stress test su 91 grandi banche europee. Infatti, nonostante le mille rassicurazioni, la verità è che anche questi due giorni di riunioni dei ministri delle Finanze dell'Ue a Bruxelles sono passati senza arrivare ad alcuna decisione.

C'è infatti una lotta feroce tra pochi Paesi virtuosi ma con governi pressati dal populismo e dall'euro-sceetticismo dilagante, come Finlandia e Olanda, e in parte Germania e Austria. Per loro rifiutarsi di salvare la Grecia, e quindi anche l'Italia dalla speculazione, è questione di principio. Ieri il ministro delle Finanze olandese Jan Kees de Jager ha annunciato trionfante che è stato «sciol-

to il difficile nodo» della partecipazione dei privati agli aiuti alla Grecia e che la temuta bancarotta, il cosiddetto «default selettivo», «non è più escluso».

In realtà, ha spiegato all'Unità una fonte vicina al dossier, «nel corso della riunione nessuno ha sollevato apertamente la questione del de-

Hanno detto



Van Rompuy
«Venerdì possibile un vertice straordinario dei capi di Stato e di

governo dell'area euro per affrontare l'emergenza della speculazione»



Piero Fassino
«Stiamo soffrendo perché il debito pubblico non riesce ad essere

ridotto. L'accumulazione di ricchezza e la crescita sono troppo basse»



Michel Barnier
«A novembre Bruxelles presenterà un pacchetto di

misure per regolamentare in modo più rigido il settore delle agenzie di rating»

fault selettivo e a quanto risulta solo un numero molto limitato di ministri condivide l'opinione dell'olandese».

Si è trattato «di una strategia comunicativa», ha suggerito la fonte. Ma in caso di bancarotta greca, vera o annunciata, sarebbero i Paesi come l'Italia a farne le spese. Sono gli stessi a non avere voce nel dibattito che deciderà le sorti della moneta unica. Sia perché i conti pubblici in disordine rendono sospetta qualsiasi proposta, come gli eurobond di Tremonti, sia perché nel caso dell'Italia il governo è completamente screditato.

A Bruxelles hanno tutti concordato sulla tesi che la fiammata di speculazione sulla borsa di Milano è il frutto della cattiva politica italiana e non della scoperta di nuovi dati economici, come è stato per l'inizio della crisi del debito in Grecia. «L'Italia è in una situazione delicata e i mercati si chiedono cosa stia facendo», ha spiegato Daniel Gros, direttore del think tank brussellese Ceps (Centre for european policy studies), «finora sembrava che andasse abbastanza

Gros
Ormai tutti si chiedono cosa sta facendo l'Italia e come sarà la manovra

bene, ma poi con questa storia della finanziaria, se passa così com'è o meno, e delle divergenze all'interno della coalizione di governo, i mercati hanno cominciato ad avere dubbi». Secondo l'economista tedesco il testo dovrebbe essere modificato «inserendo nella manovra voci quantificabili e non promesse varie».

È questo il vero messaggio recapitato all'Italia dai responsabili europei, dietro le dichiarazioni rassicuranti indirizzate ai mercati. Il commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn ha detto di apprezzare la manovra, ma ha evitato di entrare nel merito misure. Anche i complimenti del ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schauble sembrano più una fiducia a scatola chiusa, che una valutazione. «Non abbiamo parlato molto dell'Italia perché siamo convinti che il nocciolo della crisi sia la Grecia», ha messo le mani avanti il ministro». ❖

5 domande a

Ettore Fumagalli

«Cari risparmiatori non cascateci

Siamo nel mirino meglio stare fermi»

Abbiamo vissuto una giornata di follia totale», dice senza mezzi termini Ettore Fumagalli (classe 1937), decano di Piazza Affari.

Cosa sta accadendo?

«Siamo in balia di queste agenzie di rating che a suo tempo davano tripla «A» ai subprime e oggi minacciano di declassare questo e quello. Bisogna che l'eurozona risponda con una politica comune: politica fiscale, bond europei per alleggerire il debito dei singoli paesi i e una agenzia di rating indipendente, pubblica, europea, con metodi di calcolo trasparenti, altrimenti le attuali agenzie possono metterti nel mirino quando vogliono».

Siamo nel mirino?

«Ma certo, queste agenzie sono coluse con le grandi banche americane, è una vergogna. Nella mia lunga esperienza ho già visto un divario di 650 punti tra e btp e bund, era il 1992, alla fine i btp risultarono più sicuri. Questa differenza, creata da una speculazione selvaggia, è senza significato: se fallisce l'Italia fallisce anche la Germania».

Cosa ci si deve aspettare allora?

«Siamo dentro una fase di turbolenza che ha dentro ragioni oggettive e non si risolve in un attimo. Ma ne usciremo: l'Italia non fallisce, rispetterà i propri impegni.

E questa volatilità da cosa dipende?

«Reazioni a catena: i grandi attori a scrollare la pianta ne ricavano benefici a danno dei piccoli».

Che devono fare i risparmiatori?

«Bisogna stare assolutamente fermi, non farsi prendere in giro da questa gente, non vendere per evitare di tagliarsi le palle. E se ci sono delle occasioni interessanti comprare qualcosa». **M.A.G.E.**